

Il saggio

Una storia scritta sull'acqua per raccontare la "Civiltà Appennino"

di **Maura Sesia**

«Un viaggio su diverse imbarcazioni della letteratura», è la sintetica definizione per l'antologia "Le vie dell'acqua" edita da Donzelli, nata per «restituire all'Appennino il ruolo di dorsale simbolica del nostro paese». È il secondo volume della serie "Civiltà Appennino", curata dall'omonima Fondazione. E racconta la storia delle montagne attraverso i corsi d'acqua. Sette narrazioni di altrettanti scrittori sull'acqua fonte di vita, che fa progredire la civiltà, avvicina i territori, ridisegna l'Italia annodando montagna e pianura. "Le vie dell'acqua" contiene testi di Laura Bosio, Guido Conti, Donatella Di Pietrantonio, Giuseppe Lupo, Laura Pariani, Raffaele Nigro e del torinese Carlo Grande, scrittore di natura, di montagna e di libertà che qui firma "Sii acqua, amica mia", un

saggio-racconto tra fantasia e realtà su una ragazza cinese di Barge, sotto al Monviso. «Luna Blu, Lan Yuè, arriva in Occidente e vuole imparare una nuova lingua, vivere sotto le montagne e diventare italiana, o meglio, appartenere a entrambe le culture – scrive Grande – la sua è anche una piccola-grande scelta: la Cina, come l'Appennino e l'Italia, ha aree rurali devastate. In più, Luna Blu, rappresenta una nuova forma di essere cittadini del mondo. Perché si può essere allo stesso tempo italiani e cinesi, magrebini e francesi, americani e messicani: qualcosa

autori vari
"L'Appennino raccontato attraverso i fiumi"
Donzelli
pagg. 200
euro 20



di più, non "di meno". È una mutazione antropologica che dobbiamo accettare e favorire. La ragazza, attraverso la metafora dell'acqua e dell'adattabilità, crede nel dialogo, nella forza femminile e nell'ascolto, nella natura e nella cultura vera, che supera le identità nazionali». Giuseppe Lupo e Raffaele Nigro sono gli autori del primo volume della serie intitolato semplicemente "Civiltà Appennino". «I fiumi sono una metafora della letteratura – dichiara Lupo – il romanzo fluviale, la lentezza dei fiumi (...). In questi ultimi trent'anni la letteratura occidentale ha dimenticato l'importanza dei fiumi perché si è rinchiusa nel racconto delle storie piccole, brevi, minime, quotidiane. Stabilire un rapporto tra modalità fluviale e romanzo epico è l'obiettivo che ci siamo posti per questo secondo libro di Civiltà Appennino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

